

VISTI DA VICINO / REPUBBLICA CECA

# Praga punta sulla sicurezza

Il Paese è vicino agli standard Ict occidentali - Il segmento più avanzato è la protezione dei dati

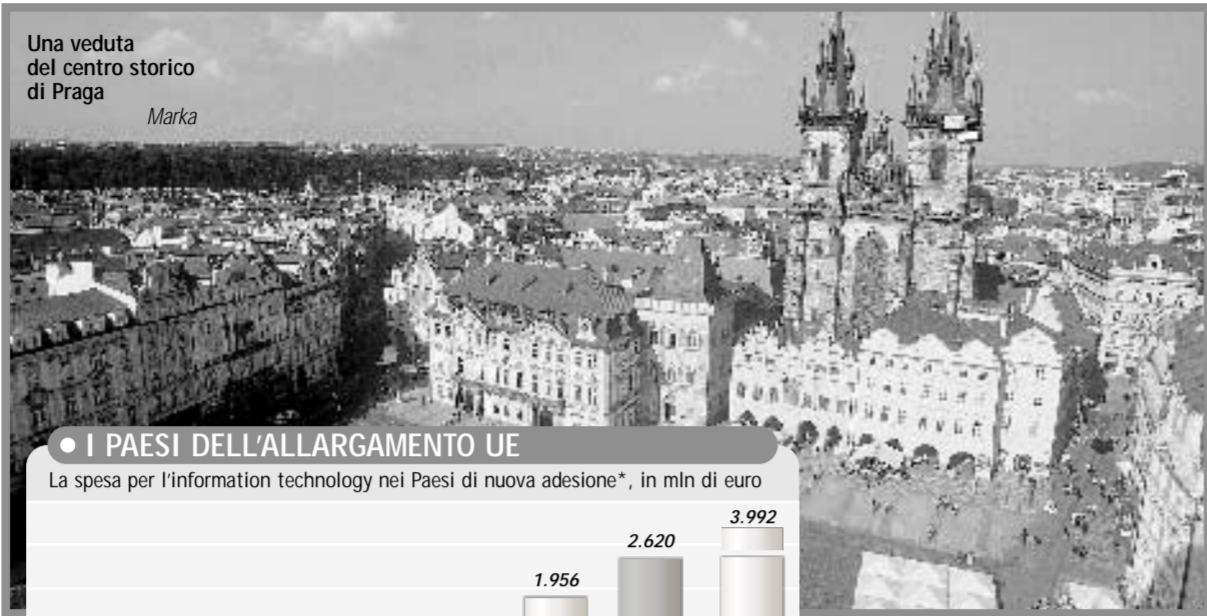
È il secondo mercato per l'information technology tra i Paesi dell'Europa centro-orientale che il primo maggio entreranno nell'Unione Europea. E anche per l'Ict, includendo cioè le telecomunicazioni (valore globale del mercato 6.450 euro). La Repubblica Ceca è seconda solo alla Polonia, che però vanta una popolazione di gran lunga maggiore (quasi 39 milioni di abitanti contro i 10 milioni di cechi); mentre per quanto riguarda la spesa procapite per Ict, il Paese è secondo dopo la Slovenia, che è avanzatissima da questo punto di vista, mentre il contributo dell'Ict al Pil arriva al 3,3% (dati relativi al 2003), la percentuale più elevata nell'area dei Paesi candidati alla Ue.

**Un mercato quasi saturo.** Queste cifre, però, come spiega l'ultimo rapporto Eito, e con livelli di penetrazione delle nuove tecnologie che si avvicinano a quelli di molti Paesi europei occidentali, hanno comportato che l'anno scorso, in proporzione, la spesa sia cresciuta meno rispetto agli altri Stati in quanto il mercato sta cominciando a saturarsi. È cresciuta invece la spesa per il software e per i servizi, perché le aziende ceche stanno continuando a modernizzarsi e a introdurre le tecnologie.

Anche lo Stato sta dando impulso allo sviluppo dell'Ict attraverso incentivi, anche se ultimamente ha dovuto restringere i cordoni della borsa a causa del deficit. «Alcuni progetti di informatizzazione della Pa — dice il vicedirettore dell'ufficio Ict di Praga, Riccardo Zucconi — sono stati trainanti per il settore. Tra l'altro il Paese è stato pronto a recepire le direttive comunitarie: quella sulla firma digitale, per esempio, è entrata in vigore qui addirittura prima che in altri Stati della Ue».

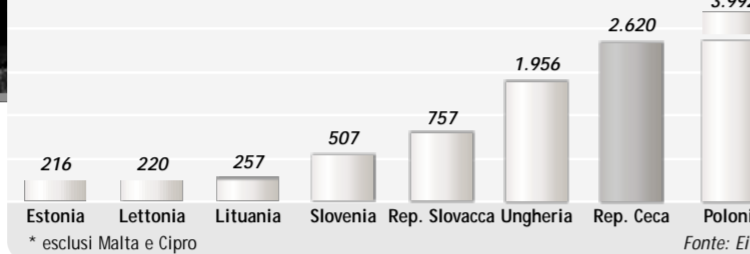
Per quanto riguarda invece le tlc, la crescita è rallentata anche in questo settore proprio a causa della saturazione del mercato. Come in tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale, le famiglie e i singoli sono passati direttamente al cellulare spesso "saltando" il telefono fisso. Nel 2003 la crescita della spesa per i telefoni ha però cominciato a rallentare dopo una forte espansione negli anni precedenti perché la diffusione è ormai capillare.

**La produzione.** Per quanto riguarda invece il fronte della produzione, in Repubblica Ceca hanno investito diverse aziende straniere — più o meno grandi — del settore, soprattutto tedesche. È infatti presente la Sie-



## PAESI DELL'ALLARGAMENTO UE

La spesa per l'information technology nei Paesi di nuova adesione\*, in mln di euro



mens fin dall'inizio degli anni '90, e anche la Borland ha trasferito nel Paese alcune strutture produttive. «Le scuole tecniche — afferma Zucconi — in Repubblica ceca sono molto seguite. Nelle cinque università principali ci sono inoltre corsi sull'Ict che prevedono 2 anni post-diploma, una specie di laurea breve che forma tecnici che

qui vengono chiamati ingegneri. Gli stipendi nel Paese sono ancora bassi, anche se in crescita. La media è di 510 euro lordi al mese, ma a Praga si sale a 700 euro, mentre in certe aree depresse si arriva a 350 euro».

L'informatica Ceca è particolarmente sviluppata nel segmento sicurezza. Forse perché nel Paese sono

presenti diversi gruppi di hacker, che qualche volta sono passati dall'altra parte andando a lavorare negli anti-virus. Non a caso la più conosciuta delle società informatiche ceche è la Grisoft, nata nel 1991, che nel 1998 ha aperto anche una filiale negli Usa ed è famosa in tutto il mondo per Avg, un prodotto anti-virus.

Anna Del Frio

Quarta e ultima puntata. Le precedenti sono state pubblicate il 12, 19 febbraio e il 4 marzo

## NELL'EMISFERO SUD

# Sydney, rotta sui supercomputer

Anche l'Australia partecipa a una tendenza che sta rivoluzionando il mercato dei supercomputer, che devono essere sempre più veloci a prezzi più contenuti. La minore necessità — nell'ambito della ricerca scientifica — di possedere computer in grado di eseguire calcoli vettoriali in favore di quelli per il calcolo parallelo, insieme all'abbassamento dei prezzi della componentistica elettronica standard a fronte di una sua sempre maggiore qualità, sta infatti riducendo radicalmente il costo degli strumenti: dalle centinaia di milioni di dollari a poche decine di milioni, con performance sempre crescenti. A Syd-

*La tendenza ad avere macchine sempre più veloci ed economiche contagia anche l'Australia*

ney è terminata la fase di assemblaggio di un relativamente piccolo cluster composto da 155 box Dell ciascuno dotato di due processori Intel Xeon con 2 Gb di memoria. Una macchina infinitamente più economica (anche se meno potente) rispetto al computer prodotto su misura dalla Nec

del Centro di ricerca per la simulazione del suolo terrestre di Yokohama, in Giappone. Invece, il supercomputer australiano, che utilizza Linux come sistema operativo, appartiene all'Australian centre for advanced computing and communications (Ac3) e viene gestito per conto di un consorzio di cinque università.

La macchina, che supera di stretta misura il teraflop di velocità di calcolo, rappresenta soprattutto il primo esemplare di una nuova serie prevista dalla strategia di sviluppo dell'infrastruttura della ricerca scientifica australiana che si chiama Australian partnership for advanced computing.

L'obiettivo del Paese è, infatti, quello di dotare ciascun consorzio universitario di uno o più supercomputer simili, basati su Linux, per realizzare una rete (grid) nazionale di calcolo super-veloce, relativamente economica.

Costi contenuti, collegamenti rapidi con dorsali in fibra ottica e modelli di calcolo parallelo basati su componenti e architetture standard e non proprietarie sono i punti salienti della strategia di sviluppo. I centri di ricerca e l'industria informatica del Paese non hanno forti competenze per la realizzazione di hardware particolari. Tuttavia lo sviluppo software ha raggiunto, secondo il ministero dell'Economia, la maturità e consente quindi di investire su infrastrutture sempre più ampie, per aiutarne lo sviluppo anche a livello commerciale.

Antonio Dini

## ANALISI

# Cio, professione da reinventare

di Cristina Molinari\*

Stretto tra una spesa tecnologica che ha smesso di crescere e una sempre più incalzante esigenza dell'azienda di contenere i costi e realizzare performance, il Cio (responsabile servizi informatici) — dopo aver sperimentato una popolarità da salvatore della patria nel momento dell'emergenza del passaggio del 2000 — rischia oggi di tornare a essere considerato più un gravoso centro di costo che un creatore di valore. A meno che non operi una difficile quadratura del cerchio conciliando il taglio spietato dei propri costi con l'aumento dell'efficienza propria e del business con un uso mirato dell'innovazione. Evitando di appiattirsi su una strategia di taglio di investimenti e di rinuncia all'innovazione. Rifondando la propria comunicazione con il business e il Ceo, imparando ad adottare — per misurare e illustrare i propri risultati e i propri piani — gli stessi indicatori su cui è valutato il Ceo: Economic value added in primis, visto che è così cara agli analisti.

*Il responsabile dei servizi It rischia di tornare a essere considerato solo un costo*

Qual è però il contesto in cui il Cio deve accettare queste sfide? Dopo anni di un'espansione economica prolungata, le imprese devono fare i conti con un periodo di recessione ostinata e con un'economia capace solo di cenni incerti di ripresa. E se nel 1998 la spesa informatica del settore Energy (ma i dati sono del tutto simili negli altri settori) aveva segnato una crescita del 145%, nel 2001 era già scesa al 4% per diventare negativa dell'1% nel 2002.

**Le spese invisibili.** Aumentano in compenso quelle spese "invisibili", prima fra tutte quella per la sicurezza, poco percepita dagli utenti se non in caso di guai, ritornata ad altissima priorità dopo gli eventi drammatici dell'11 settembre e messa costantemente alla prova dagli attacchi degli hacker.

Anche l'offerta tecnologica non aiuta il Cio: essa è infatti interessante ma frammentata e lo costringe, con uno sforzo maggiore rispetto al passato, a comprendere le singole offerte tecnologiche e a integrarle in un progetto compiuto da proporre al business.

**Come creare valore.** Come può fare quindi il Cio oggi per creare valo-

re? La risposta banale, applicando la formula dell'Eva, è ridurre spietatamente il proprio impiego di capitale, tagliare i propri costi per convogliare le poche risorse nell'innovazione per ridurre ancora i costi propri o del business o per contribuire ad aumentare il fatturato core business.

In una serie di interviste in circa 150 grandi aziende, raccolte da Accenture in una "It spending survey", si sono rilevate le azioni intraprese per ridurre la spesa per singolo processo It, con risultati previsti tra il 10% e il 25%: più contenuti su processi quali la gestione delle risorse e la pianificazione e sviluppo della strategia (10-20%), più importanti sulla erogazione del servizio (15-25%) e sullo sviluppo e la manutenzione delle soluzioni (20-30%).

Queste azioni sono tese a modificare il rapporto tra i costi "non discrezionali" — cioè indotti dall'erogazione del servizio delle applicazioni esistenti e quindi apparentemente incompressibili, che oggi mediamente variano dal 60 al 70% — a favore di quelli discrezionali, cioè relativi ai nuovi sviluppi, che oggi raramente superano il 30%: l'obiettivo è guadagnare il 20% sui costi fissi, impiegando il risparmio in nuovi investimenti.

**Tecnologie promettenti.** Ed esiste oggi un'ampia scelta di tecnologie promettenti e già abbastanza mature per essere applicate su larga scala a processi di business con risultati economici molto interessanti: esempi sono, nell'area della logistica, il silent computing (cioè l'insieme di tecnologie che dotano di intelligenza e possibilità di comunicazione gli oggetti) o, nell'automazione delle squadre di lavoro sul territorio, i nuovi sistemi mobili, palmari eccetera. Ma non solo. Ci sono grandi opportunità anche nella gestione della documentazione e del workflow, fino alle reti di nuova generazione, che aprono i processi aziendali a una nuova serie di comportamenti, e quindi a nuove potenzialità.

È quindi necessario che il Cio sia propositivo e credibile nei confronti del business, ma anche che assolvano un'ultima responsabilità solo sua: la creazione e il presidio di una robusta architettura tecnologica e applicativa che integri i sistemi esistenti a quelli nuovi e ne governi l'evoluzione.

\* Presidente Accenture technology solutions

## PROGETTO UE «PRESTOSPACE»

# Salvare la storia in tv con le tecnologie

La voce di Radio Londra durante la Seconda guerra mondiale, le immagini dei campi di sterminio nazisti riprese da americani e russi nei giorni della liberazione e quelle dello sbarco dell'uomo sulla Luna. Avvenimenti del passato, fatti della storia rigorosamente in bianco e nero, fissati da consumati obiettivi sopra pellicole cinematografiche, suoni lontani registrati da macchine analogiche e nastri magnetici. È la memoria del Novecento che rischia di essere distrutta dalle ingiurie del tempo. Va nella direzione della salvaguardia di oltre 100 milioni di ore di materiale, il progetto europeo «Prestospace», presentato la scorsa settimana ad Alghero, in Sardegna.

**La dote della Rai.** Ci sono da salvare immagini e audio storiche e rare, provenienti dagli archivi dei principali enti di broadcasting europei, da università, musei, istituti pubblici e privati. Un lavoro meticoloso si snoderà lungo quaranta mesi e vedrà tra i protagonisti più attivi Rai, Bbc, Ina, Institut national de l'audiovisuel di Parigi, la austriaca Orf e l'olandese Netherlands institute for sound and vision. Soltanto la Rai si porta in dote 400mila ore di immagini televisive, 425mila programmi radiofonici, 360mila fotografie di ogni epoca, circa 100mila copioni.

**Gli obiettivi.** Non sarà facile riuscire a battere in velocità il peso degli anni che grava in modo determinante su questa preziosa memoria storica. I ricercatori responsabili di «Prestospace» assicurano che l'obiettivo del progetto è offrire apparati e sistemi per la conservazione digitale di ogni tipo di raccolte multimediali a costi economici contenuti. Uno standard condivisibile e riconosciuto da tutti: in sostanza si tratta di ideare una soluzione automatizzata e integrata che permetta anche a piccoli e medi archivi di salvaguardare il proprio patrimonio audiovisivo.



I protagonisti. Qui sopra, la memorabile immagine del primo sbarco dell'uomo sulla Luna (foto Corbis), nel 1969; a fianco le gemelle Alice ed Ellen Kessler in un film del 1957 (foto Keystone)

diali, sul modello di quanto fornito da Teche Rai.

**Gli insoliti.** Ma rimangono insoliti problemi legati all'automazione, deposito nei magazzini, larghezza di banda di rete, accesso e consegna dei documenti audio e video. Esistono sul mercato soluzioni solo parziali: non sono ancora disponibili, per esempio, processi industrializzati e integrati in modelli sostenibili sul piano commerciale. La sfida di «Prestospace» sta tutta qui: oltrepassare i limiti della tecnologia disponibile per legare insieme gli interessi di partner industriali, istituti di ricerca, archivisti di livello europeo.

**I costi.** Al momento il costo totale dell'operazione ammonta a poco più di 15 milioni di euro. L'Unione europea garantisce al progetto «Prestospace» un finanziamento di 9 milioni di euro. L'obiettivo è raggiungere un mercato di utenti sempre più vasto attraverso una alta tecnologia a basso costo. Ce la faranno a portare la storia e la memoria del Novecento alla portata di un pubblico più vasto, non solo composto da addetti ai lavori?

Daniele Biacchessi

## smau menti@contatto 2004

Salone dell'Informatica, delle Telecomunicazioni e dell'Elettronica di Consumo



UNIONE EUROPEA



REGIONE CAMPANIA



Società dell'informazione



sprint campania

NAPOLI

MOSTRA D'OLTREMARE

26 - 27 - 28 marzo 2004

INGRESSO GRATUITO

L'Innovazione fa crescere di più.



INFO: TEL 081/8427407 - INFO@MENTIACONTATTO.IT - WWW.MENTIACONTATTO.IT - WWW.SMAU.IT